



# Rassegna Stampa

**06 marzo 2026**

# Rassegna Stampa

06-03-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	06/03/2026	6	<a href="#">Orsini: fermare i rincari, subito il decreto bollette Ue valuti se sfiorare Patto = Orsini: stop a Ets e speculazioni, la Ue valuti se sfiorare il Patto. Subito il decreto bollette</a>	2
			<i>Nicoletta Picchio</i>	
SOLE 24 ORE	06/03/2026	6	<a href="#">Confindustria: Orsini e Tarquini ricevuti ieri al quirinale</a>	4
			<i>Redazione</i>	

## ECONOMIA

REPUBBLICA	06/03/2026	3	<a href="#">Il blocco sullo Stretto delle rotte del petrolio incubo per l'economia</a>	5
			<i>Filippo Santelli</i>	

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	06/03/2026	10	<a href="#">Niscemi, Musumeci attacca: «Tutto fermo dal 1997»</a>	7
			<i>Donata Calabrese</i>	
SOLE 24 ORE	06/03/2026	23	<a href="#">Sonatrach, in campo un piano da 200 milioni per la transizione</a>	8
			<i>Nino Amadore</i>	

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	06/03/2026	12	<a href="#">Mercosur e pratiche sleali, Ue tutela coltivatori Le Regioni: più fondi per agricoltura e coesione</a>	10
			<i>Michele Guccione</i>	

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	06/03/2026	9	<a href="#">Un ricovero in Lombardia costa la metà che in Sicilia</a>	11
			<i>Fabio Russello</i>	

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	06/03/2026	52	<a href="#">Il bilancio non c'è ancora le assunzioni restano bloccate = Bilancio consolidato il ritardo della giunta blocca le assunzioni</a>	12
			<i>Miriam Di Peri</i>	
SICILIA CATANIA	06/03/2026	8	<a href="#">L'assessorato conteso e il "carosello" di Forza Italia = L'assessore conteso da Dc e lombardiani? Lo prende Forza Italia: ecco i nomi in ballo</a>	14
			<i>Accursio Sabella</i>	
SICILIA CATANIA	06/03/2026	32	<a href="#">Nuovo spazio per gli studenti alle Ciminiere accordo firmato = «Pedaggio d'ingresso per le auto semivuote»</a>	16
			<i>Pinella Leocata</i>	
SICILIA CATANIA	06/03/2026	32	<a href="#">«Presto presenteremo corso dei Martiri» = «Pedaggio d'ingresso per le auto semivuote»</a>	18
			<i>Pinella Leocata</i>	
SICILIA CATANIA	06/03/2026	32	<a href="#">Apre l'hub delle Ciminiere dedicato ai ragazzi</a>	20
			<i>Redazione</i>	

CONFINDUSTRIA

## Orsini: fermare i rincari, subito il decreto bollette Ue valuti se sfiorare Patto

Nicoletta Picchio — a pag. 6



Presidente.  
Emanuele Orsini

# Orsini: stop a Ets e speculazioni, la Ue valuti se sfiorare il Patto. Subito il decreto bollette

## Confindustria

Ancora incertezza sui dazi  
Non solo Mercosur, guardare a India, Giappone e Canada

**Nicoletta Picchio**

Una preoccupazione ulteriore, in uno scenario in cui già pesavano diverse incognite, dai dazi al prezzo dell'energia. «Ogni guerra è una sconfitta per il genere umano», ha esordito il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervistato ieri su La 7 alla trasmissione "L'aria che tira". «Dal punto di vista economico avevamo già lanciato l'allarme competitività. L'ennesima guerra in corso ci preoccupa per vari motivi: il primo è che i paesi del Golfo sono un mercato importantissimo, 32 miliardi di interscambio, con 11 miliardi di saldo positivo, e che ha sempre generato aumenti a doppia cifra. Il blocco dello stretto di Hormuz vuol dire aumentare il viaggio delle navi di 15 giorni e avrà una coda lunga», ha detto Orsini, rispondendo al conduttore, Davide Parenzo.

Aumenta anche l'allarme sul costo dell'energia: «speriamo che arrivi velocemente il decreto bollette. Già prima non ci portava a livelli competitivi come la Francia e la Spagna all'interno dell'Europa. Il costo impatterà ancora di più: venerdì avevamo il prezzo

dell'energia a 107 euro Mwh, oggi siamo a 151, è un problema sia per le imprese che per le famiglie».

È necessario, ha sottolineato il presidente di Confindustria, «bloccare le speculazioni finanziarie sull'energia, ad una settimana dal conflitto i prezzi che vediamo sono improponibili. La speculazione sta drogando i mercati, mettendo in difficoltà le imprese italiane ed europee». Non c'è solo la questione dell'Ets, «che il decreto bollette ha cominciato ad affrontare». L'Europa «si deve svegliare. Lo diciamo dal 2024. Deve agire subito. Mi fa piacere che ci sia una riflessione nella Ue sulla modifica dell'Ets. Ma se vogliamo un'Europa unita dobbiamo costruire tre cose fondamentali: un mercato unico dell'energia, un mercato dei capitali che funzioni e una difesa unica. E occorre la neutralità tecnologica».

Ma non solo: «in un momento come questo sfiorare il Patto di stabilità sarà un altro ragionamento da mettere in campo. La Germania ha stanziato 26 miliardi per i costi dell'energia, la Francia ha calmierato il prezzo a 70 euro Mwh. Noi purtroppo non abbiamo capacità finanziaria. Ma dobbia-

mo salvaguardare le imprese, e con loro i lavoratori, perché ciò vuol dire la tenuta sociale del paese. Su 4 milioni di aziende in Italia, le 250 mila sopra i 10 dipendenti mantengono l'83% del welfare italiano. È un fatto di sicurezza nazionale, serve un percorso che non vedo. E non si può non utilizzare la parola responsabilità europea».

A tutto questo si aggiunge l'incertezza sui dazi: «abbiamo ancora incertezze verso gli Stati Uniti, che è il nostro primo mercato extra europeo. È un grande problema. Aspettiamo il documento Executive order degli Usa, ci deve confermare quale dazio ci sarà. Stiamo vedendo un calo di ordini verso gli Usa per questo motivo»,



Peso: 1-2%, 6-20%

ha sottolineato Orsini. Aggiungendo che occorre aprire nuovi mercati. «Benissimo il Mercosur. Deve diventare operativo il prima possibile: può valere 14 miliardi. C'è voluto troppo per metterlo a terra. Con la giusta reciprocità, l'India. E occorre continuare a sviluppare il Giappone e il Canada, mercati che funzionano per noi». Oggi l'export vale 626 miliardi di euro,

con 100 miliardi di saldo positivo: «se dovessero venire meno, viene meno la tenuta del paese. Fondamentale che si pensi ai nuovi mercati come una via di sbocco, bisogna correre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente.** Emanuele Orsini



Peso:1-2%,6-20%

### **CONFINDUSTRIA: ORSINI E TARQUINI RICEVUTI IERI AL QUIRINALE**

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri nel pomeriggio al Quirinale il Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, con il Direttore Generale, Maurizio Tarquini, come comunicato da una nota del Colle giunta nella serata di ieri



Peso: 2%

# Il blocco sullo Stretto delle rotte del petrolio incubo per l'economia

IL DOSSIER

di **FILIPPO SANTELLI**

**B**loccando uno stretto si può mettere in ginocchio l'economia mondiale? Se si tratta di Hormuz, il grande collo di bottiglia delle rotte di petrolio e gas, ci si può almeno provare. Da quella strettoia tra Oman e Iran, appena 3,7 chilometri di corridoio navigabile nel tratto più angusto, passano in tempi di pace circa un quinto degli idrocarburi consumati a livello globale, cento navi al giorno. Ma nelle ultime ore, con missili e minacce, spingendo le assicurazioni a non coprire più la rotta, Teheran è riuscita ad azzerarle. Se tutto questo si tradurrà in uno shock economico globale, in inflazione e recessione, resta però tutto da vedere, perché dipende dalla durata del blocco. Almeno per il momento la maggior parte degli analisti e i mercati restano convinti che si risolverà in tempi brevi, scongiurando gli scenari peggiori.

Fatto sta che ieri erano circa mille le navi ferme dalle due parti dello Stretto, ufficialmente dichiarato "area di guerra", metà delle quali dedicate al trasporto degli idrocarburi. Per capire la strategicità di Hormuz bisogna guardare la cartina: da lì devono passare milioni di barili di petrolio estratti da Arabia Saudita, Kuwait e Iraq; da lì deve passare il gas naturale liquefatto del Qatar, secondo produttore mondiale dietro gli Stati Uniti. L'Arabia ha una mezza alternativa, spedire parte del greggio via oleodotto sull'altra costa, quella sul Mar Rosso. Gli altri no. E i clienti so-

no comprensibilmente agitati. Circa l'80% degli idrocarburi che esce dal Golfo Persico alimenta le superpotenze economiche d'Asia, cioè India, Cina, Corea e Giappone. La parte restante, minore ma comunque strategica, prende la via d'Europa, che per rimpiazzare il metano di Putin ha incrementato le importazioni via nave, comprese quelle del Qatar.

L'effetto di tanta offerta improvvisamente sottratta ai mercati si vede sui prezzi, con il petrolio oltre gli 80 dollari al barile, e il metano raddoppiato a 50 euro sulla Borsa europea di Amsterdam. Il mondo può restare a secco? No. Le scorte strategiche e un'offerta molto abbondante rispetto alla domanda assicurano un cuscinetto che scongiura scenari da austerità. Un aumento prolungato dei prezzi però sarebbe in sé un bel problema, perché inizierebbe a pesare sulle bollette di famiglie e imprese, provocherebbe una nuova fiammata di inflazione - nervo scopertissimo -, potrebbe spingere le banche centrali a politiche monetarie più restrittive e finirebbe per rallentare la crescita.

La vera chiave, quindi, è il fattore tempo. Secondo lo "scenario base" descritto dagli analisti di Goldman Sachs se il blocco durasse qualche giorno e poi il traffico tornasse a normalizzarsi nell'arco di un mese l'impatto sarebbe trascurabile. Ma se invece si allungasse per cinque settimane, spingendo il prezzo del petrolio fino a 100 dollari ed oltre, potrebbe generare fino a un punto di inflazione in più nei prossimi dodici mesi, e cancellare fino a mezzo punto di crescita. Sarebbe uno scenario pesante, da "stagflazione", soprattutto per l'Europa, di-

pendente sul piano energetico e balbettante in termini di crescita. Ma sarebbe doloroso anche per gli Stati Uniti, nonostante la loro autonomia su gas e petrolio, perché colpirebbe le tasche dei cittadini già afflitti dal caro vita e di riflesso le speranze di Trump di vincere le elezioni Midterm. Anche per questo il presidente americano ha detto di essere pronto a far scortare le petroliere attraverso lo Stretto. E ieri avrebbe persino accettato di consentire per 30 giorni la vendita attraverso l'India del petrolio russo attualmente bloccato in mare dalle sanzioni.

C'è poi uno scenario estremo, di chiusura indefinita e recessione globale, ma viene considerato davvero improbabile. Se finora il petrolio non è arrivato neppure alla soglia psicologica dei 100 dollari, nonostante questa crisi che infiamma tutto il Medio Oriente, è perché la maggior parte degli analisti e i mercati restano convinti che l'Iran non riuscirà a tenere chiuso lo Stretto a lungo. Vuoi per le scorte armate organizzate dalle marine occidentali, vuoi per la reazione dei vicini di cui sta bloccando gli affari, vuoi per le pressioni dell'alleato cinese assetato di petrolio, vuoi perché sconfitto e ridotto a più miti consigli, vuoi per la sua stessa dipendenza da esportazioni e importazioni: bloccando Hormuz l'Iran soffoca anche se stesso.



Peso: 86%

**Il 1° marzo le petroliere in navigazione nell'area sono diminuite dell'86%**

Più di **1000** petroliere hanno ancorato, invertito la rotta o sono rimaste in attesa in mare aperto



**Le quotazioni del petrolio** hanno superato

gli **80 DOLLARI AL BARILE** nella giornata di ieri



Il **70-80%** di petrolio e Gnl che attraversano lo Stretto sono destinati all'Asia

**100** il numero di navi che in tempi di pace passano ogni giorno attraverso lo stretto trasportando idrocarburi

**20%** la quota di petrolio e gas liquefatto che transitano attraverso lo stretto di Hormuz

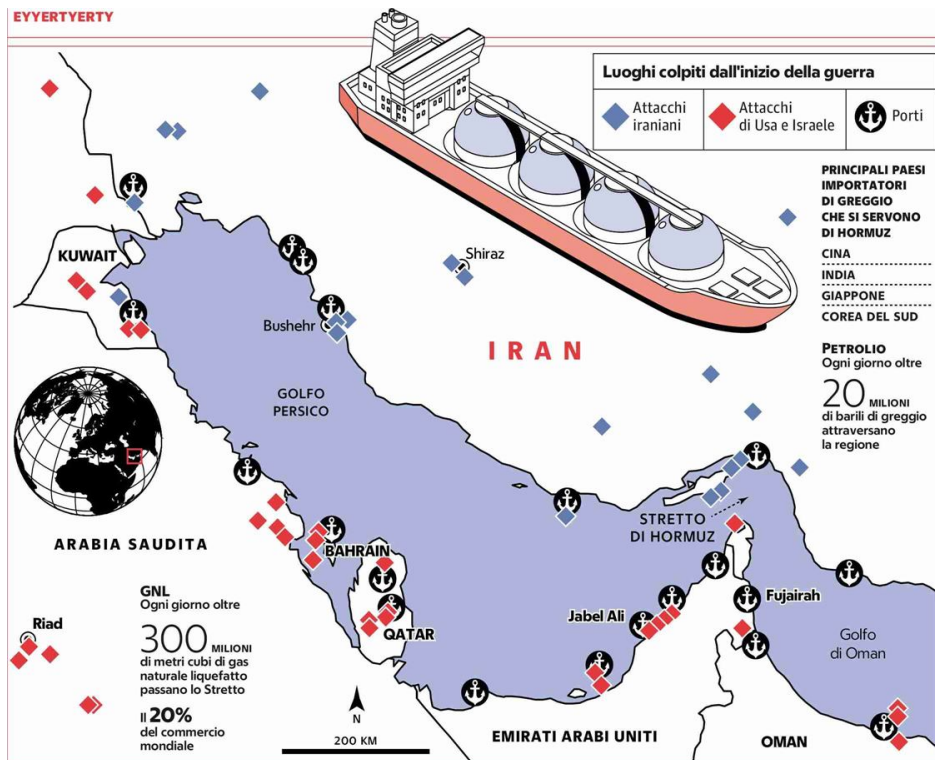
**0,7 PUNTI** aggiuntivi di inflazione, nel caso il prezzo del petrolio salisse stabilmente a quota 100 dollari

Lo stop ai trasporti di greggio e gas non lascerà i mercati a secco, ma un conflitto molto lungo può portare alla stagflazione

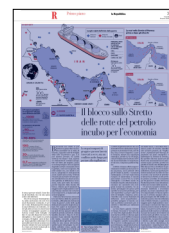
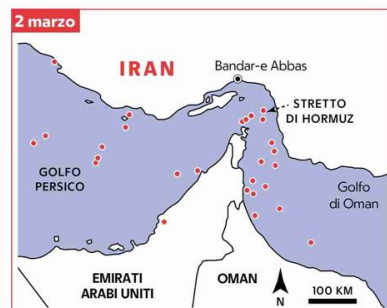
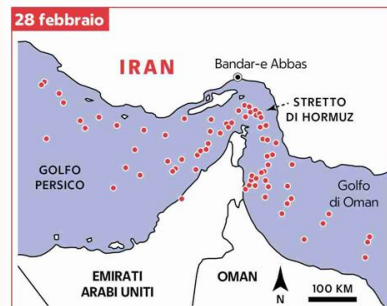


**Navi al largo della città emiratina di Fujairah, nello Stretto di Hormuz**

EEYERTERTY



**La navi nello Stretto di Hormuz prima e dopo gli attacchi**



Peso:86%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

# Niscemi, Musumeci attacca: «Tutto fermo dal 1997»

Indagine, la Procura accelera: acquisiti nuovi documenti dal Comune

## Donata Calabrese

Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile, a Messina per un convegno promosso dall'Università, torna a parlare della frana di Niscemi chiedendo di far luce sul perché «in trent'anni chi doveva fare il proprio dovere non lo ha fatto».

Il ministro ed ex presidente della Regione, ricorda che per Niscemi, l'attuale governo ha stanziato 150 milioni «per regimentare le acque a valle e demolire le case che dovevano essere demolite 30 anni fa. All'inchiesta della magistratura - ha sottolineato - lasciamo fare il suo corso per capire chi doveva intervenire in questi trent'anni e non lo ha fatto». Se la prevenzione «non è una priorità - ha proseguito - se ci facciamo accompagnare dal fatalismo, dalla rassegnazione e dal luogo comune, tutto questo poi porta alle conseguenze che

abbiamo conosciuto. Mi domando perché è calato il sipario, il silenzio assordante su Niscemi. Dopo due-tre anni già nel 2002-2003 non se ne parlava più. Perché nel 2005 la commissione tecnico-scientifico disse: "Attenzione qui non si può intervenire per frenare la frana possiamo soltanto salvare il salvabile"». E ancora, Musumeci si è chiesto «perché a Niscemi su quelle case si continuava a fare mercato di compravendita. Perché si autorizzavano ristrutturazioni? Perché la gente dice "Dovevano mettere mille piante e non le hanno messe"? La risposta non la dà la politica la dà, in questi casi, la magistratura. Bisogna capire perché in trent'anni chi doveva fare il proprio dovere non lo ha fatto».

Ad indagare sulla frana è la procura di Gela, che ha istituito un pool. L'indagine è al momento contro ignoti «ma non lo sarà per molto tempo» ha sottolineato il procuratore Salvatore Vella. E si parte proprio dalla frana

del 97. Proprio ieri la Procura ha acquisito nuovi documenti dal Comune. Il presidente del comitato Evento franoso, l'avvocato Francesco Rizzo, ha chiesto una modifica al decreto ristori in favore dei cittadini di Niscemi e un incontro con il commissario per l'emergenza Fabio Ciciliano. «Riteniamo - ha detto Rizzo - che quanto stanziato non sia sufficiente. La Regione, peraltro, ha appena emesso il cosiddetto modello B1 per i danni alle case, ma è troppo farraginoso e inoltre per accedere al contributo si dovrebbe rinunciare all'aiuto per l'autonoma sistemazione».

(\*DOC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro**  
Nello Musumeci



Peso:15%

# Sonatrach, in campo un piano da 200 milioni per la transizione

## Petrolio

La strategia della raffineria siracusana che fa capo al gruppo algerino

**Nino Amadore**

*Dal nostro inviato*

SIRACUSA

Un piano pluriennale da 200 milioni per gli interventi necessari a garantire la transizione energetica e ambientale della raffineria Sonatrach collocata nell'area industriale di Siracusa, in una zona a cavallo dei territori di Augusta e Melilli. In concreto investimenti per aumentare flessibilità e sostenibilità operativa, per l'efficientamento energetico e riduzione di impronta carbonica ed emissioni. Un piano strategico per un impianto che lavora 8 milioni di tonnellate l'anno di petrolio greggio a fronte di una capacità di 10 milioni, con un fatturato da quasi sei miliardi (l'ultimo dato utile è quello del 2024) e che dà lavoro a 750 persone dirette e un migliaio nell'indotto.

Ed è partendo da questa fotografia che si sviluppa il ragionamento fatto con Rosario Pistorio, da qualche settimana riconfermato amministratore delegato di Sonatrach Raffineria Italiana, impianto totalmente controllato dagli algerini di Sonatrach.

Il programma di investimenti della società, con fondi che si sommano ai 200 milioni già spesi negli ultimi sette anni, punta a rafforzare l'efficienza degli impianti e a ridurre l'impronta carbonica dei processi produttivi. Non sono conteggiati in questo ragionamento le spese di ordinaria manutenzione: per il solo fermo dell'impianto l'anno scorso l'azienda ha investito oltre 150 milioni. A queste risorse si aggiungono possibili nuovi interventi tra cui quello presentato nell'ambito del bando Step della Regione siciliana: un progetto da circa 12 milioni che punta a innovare il sistema di cogenerazione di energia elettrica e termica della raffineria con l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica del sito e ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, migliorando la resilienza dell'impianto. «Questo intervento ci consentirà di ridurre le emissioni e allo stesso tempo di diminuire la dipendenza dal metano, utilizzando anche gas interni di produzione» spiega Pistorio. L'operazione si inserisce nel pacchetto più ampio di investimenti sostenuti in parte anche da un contributo del ministero delle Imprese e del Made in Italy da 23 milioni. «Ogni anno investiamo circa 30 milioni per migliorare le performance operative, ridurre i consumi energetici e rafforzare gli standard ambientali» sottolinea Pistorio.

La strategia industriale si fonda su un principio di miglioramento continuo degli impianti esistenti con un rafforzamento e miglioramento della capacità produttiva già in funzione, attraverso interventi progressivi su efficienza energetica, elettrificazione di alcuni processi ed economia circolare. A questi si affiancano investimenti destinati ad aumentare la flessibilità logistica del sito. La raffineria di Sonatrach ha alcune peculiarità nel panorama nazionale: è l'unico impianto in Italia che continua a produrre basi per lubrificanti e rappresenta uno dei principali produttori di bitumi e paraffine nel Mediterraneo. La produzione è concentrata su diesel, benzina e carburante per aviazione: il jet fuel prodotto nell'impianto siracusano rifornisce una parte rilevante degli aeroporti del Sud Italia, mentre la produzione di diesel si colloca intorno ai 3-3,2 milioni di tonnellate l'anno. «Nel nostro caso non si tratta di cambiare modello industriale, ma di continuare a fare quello che fac-

ciamo in modo diverso - dice Pistorio -. Significa ridurre progressivamente le emissioni, aumentare l'efficienza degli impianti e introdurre nuove componenti energetiche».

Intanto sono in corso studi di fattibilità per la produzione interna di biocomponenti e per nuove tecnologie come l'idrogeno e i sistemi di cattura della CO<sub>2</sub>, anche se su questi fronti il quadro economico non è ancora completamente definito. Per Pistorio, la domanda di carburanti fossili è destinata a diminuire nel lungo periodo ma con tempi molto più lunghi di quanto spesso si immagina. «L'elettrificazione del trasporto urbano è destinata a crescere, ma non può essere l'unico modello - spiega -. Con decine di milioni di veicoli circolanti, la transizione richiederà anni e dovrà essere accompagnata da una progressiva riduzione delle emissioni dei carburanti». E resta aperta la questione del sistema europeo delle quote sulle emissioni, i cosiddetti Ets. «Per una raffineria come la nostra il costo dell'Ets può arrivare tra 50 e 100 milioni l'anno - dice Pistorio -. Negli Stati Uniti il modello è diverso: chi riduce le emissioni viene premiato. In Europa invece il sistema parte da un meccanismo che per le imprese rappresenta prima di tutto un costo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

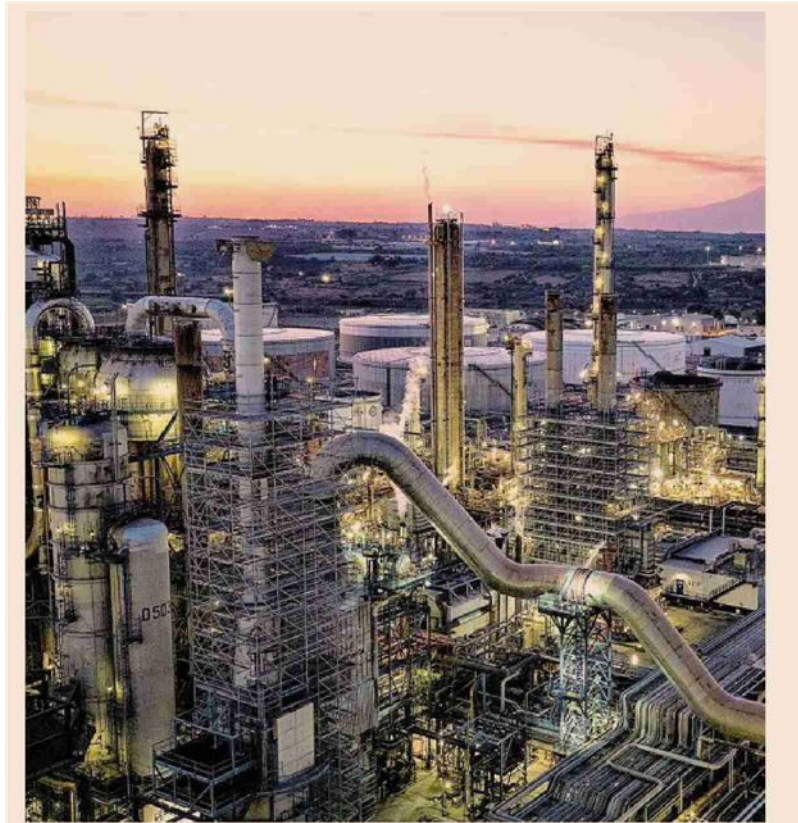


**ROSARIO PISTORIO**

Amministratore delegato di Sonatrach Raffineria Italiana



Peso: 28%



**L'impianto.** La raffineria Sonatrach che si trova nella zona industriale di Siracusa



Peso:28%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Mercosur e pratiche sleali, Ue tutela coltivatori Le Regioni: più fondi per agricoltura e coesione

**MICHELE GUCCIONE**

**G**ionata particolarmente intensa di eventi ieri a Bruxelles. Anzitutto, in attesa che l'accordo diventi pienamente operativo con lo scambio delle ratifiche tra le due sponde dell'Atlantico, il Consiglio europeo ha adottato il regolamento che attua le clausole di salvaguardia bilaterali di due accordi tra l'Ue e l'area del Mercosur (America Latina): quello di partenariato e quello commerciale interinale per i prodotti agricoli. Il regolamento mira a rafforzare le protezioni per gli agricoltori dell'Ue consentendo l'applicazione rapida di misure di salvaguardia nei casi in cui le importazioni da Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay minaccino di causare un grave pregiudizio ai produttori dell'Ue. Il regolamento adottato sarà ora pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Ue ed entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo. Il regolamento si applicherà all'accordo commerciale interinale e continuerà ad applicarsi anche una volta che l'accordo di partenariato Ue-Mercosur sarà stato pienamente ratificato. Questa iniziativa dovrebbe assicurare anche gli agricoltori siciliani, che continuano a protestare temendo la concorrenza sleale di prodotti a basso costo e privi degli stessi controlli fitosanitari cui sono sottoposti quelli nostrani.

Restando in tema di import-export agroalimentare e di tutela

delle nostre materie prime agricole, il Consiglio ha anche ratificato l'intesa raggiunta a novembre con il Parlamento europeo sul nuovo regolamento che introduce una stretta sulle pratiche commerciali sleali transfrontaliere nella filiera agroalimentare. Il testo introduce un meccanismo di mutua assistenza fra Stati per consentire alle autorità nazionali di chiedere e scambiare informazioni o di collaborare alle indagini relative alle pratiche commerciali sleali e coordinare azioni di contrasto. Le autorità nazionali potranno intervenire d'ufficio per bloccare le pratiche commerciali sleali transfrontaliere di propria iniziativa, senza la necessità di aspettare una denuncia formale da parte del produttore. Il meccanismo sanziona anche le importazioni da Paesi extra-Ue. Le norme entreranno in vigore fra 18 mesi.

Sul fronte delle politiche agricole, infine, il Comitato europeo delle Regioni, riunito in seduta plenaria, ha approvato all'unanimità il parere sulla proposta di Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 (il nuovo Bilancio) della Commissione Ue, sposando la linea già espressa dall'Eurocamera che boccia la fusione di 14 programmi - fra cui la Coesione, il Fesr, il Fsc e la Politica agricola comune - in un solo fondo a regia nazionale che esclude le Regioni dalla gestione; commissione Agri e Comitato Regioni hanno anche chiesto più risorse. Nel documento delle Regioni e delle comunità locali, infatti, oltre a ribadire contrarietà alla proposta dell'Esecutivo, si propone un rilancio, chie-

dendo che le somme in Bilancio siano aumentate fino all'1,27% del reddito lordo dell'Unione, che siano estrapolate dal conto i 150 miliardi di rimborsi del debito di NextGenerationEU e che si ricorra a forme di debito comune per assegnare ancora più risorse ad agricoltura e coesione, anche perché il Comitato rivendica che il prossimo Bilancio, da un lato, debba garantire che Coesione e Politica agricola comune abbiano linee di bilancio separate, e, dall'altro lato, evidenzia la necessità di assicurare sostegno alla Coesione per ogni categoria di Regione, non solo per quelle più povere a cui il nuovo Bilancio assegna 218 miliardi. È ritenuto fondamentale, ancora, che il principio di "non nuocere alla coesione" sia applicato a tutte le politiche dell'Ue, comprese quelle volte a rafforzare la competitività europea.

Infine, il Comitato delle Regioni pressa per ottenere più risorse per l'agricoltura, in linea con la richiesta di 427 miliardi avanzata dalla commissione Agricoltura dell'Eurocamera, anche perché, come ha ricordato l'eurodeputato del Pd Stefano Bonaccini, «in un momento segnato da guerre, instabilità geopolitica e aumento dei costi energetici, l'Europa deve rafforzare e non indebolire chi produce il nostro cibo, per garantire la produzione alimentare e sostenere chi lavora la terra».



Peso:30%

# Un ricovero in Lombardia costa la metà che in Sicilia

**IL DATO.** A Pavia bastano 400 euro al giorno, nell'Isola ne servono mille

**FABIO RUSSELLO**

I bilanci parlano chiaro e rivelano un'Italia profondamente spaccata anche - e soprattutto - nel settore della sanità con un tasso di emigrazione verso altre regioni elevatissimo e costi milionari per le casse pubbliche. Ma c'è anche un dato - quello del costo delle degenze ospedaliere - che assume contorni paradossali a seconda della latitudine. Un dato che emerge dai numeri forniti dall'Agenas per il 2023 e che fotografa il divario abissale tra le strutture sanitarie del Sud e quelle del Nord: un giorno di ricovero negli ospedali dell'Isola può arrivare a costare alle casse dello Stato più del doppio rispetto al costo giornaliero di una degenza in Lombardia. Guardando ai dati siciliani, i costi assorbono risorse imponenti, paragonabili a quelli di veri e propri soggiorni in hotel a cinque stelle. L'Azienda ospedaliera universitaria Giaccone di Palermo, ad esempio, presenta un conto da 889 euro al giorno per ogni singolo paziente ricoverato. Spostandosi verso la costa orientale del-

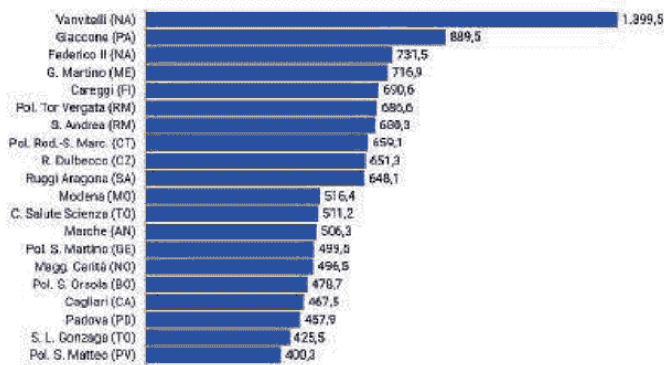
la Sicilia, la situazione ricalca le stesse dinamiche: il Martino di Messina registra un costo giornaliero per lo Stato di 716 euro. Ma il picco siciliano si raggiunge analizzando le aziende ospedaliere pure, quelle non legate all'università e alla ricerca: l'ospedale Papardo di Messina sfonda addirittura il muro dei mille euro, attestandosi a 1.031,6 euro per ogni singola giornata di ricovero. Anche l'ospedale Garibaldi di Catania si mantiene ben al di sopra della media nazionale con i suoi 703 euro al giorno.

Cosa succede, invece, se un cittadino viene ricoverato nel profondo Nord? Le cifre crollano in modo impressionante. Prendendo in esame l'Azienda ospedaliero-universitaria San Matteo di Pavia il conto si ferma ad appena 400 euro per ogni giorno di degenza. Il confronto numerico è impietoso e non lascia spazio a interpretazioni: un paziente assistito al Papardo di Messina costa allo Stato oltre il 150% in più rispetto a uno curato a Pavia, mentre il Giaccone di Palermo costa più del doppio del San Matteo. I dati Agenas sono peraltro

calcolati secondo il "costo medio per giornata di degenza acuzie pesata per complessità". Significa cioè che il calcolo tiene già conto della gravità della patologia trattata (come infarti, polmoniti o ictus) e dell'assorbimento di risorse necessario. A parità di diagnosi e di urgenza medica, dunque, il divario economico rimane intatto e la complessità non è una scusa valida.

Quali sono allora le ragioni di un simile divario nei conti pubblici? Una ipotesi è l'impatto dei costi fissi nel Sud, dove peserebbero strutture molto grandi ma vecchie, un minore utilizzo degli spazi e la presenza di macchinari fuori standard. Eppure, anche volendo ammettere l'esistenza di gravi inefficienze strutturali, ciò non basterebbe a giustificare tariffe che arrivano a triplicare o duplicare i costi degli omologhi ospedali settentrionali. Listini che sembrano appartenere a Paesi diversi: o le aziende meridionali sprecano enormi risorse, oppure quelle del Nord pur mantenendo standard elevatissimi, riescono a farlo stringendo la cinghia all'inverosimile.

## IL BUCO NERO DELLA SANITÀ SICILIANA



Dato medio per giornata di degenza acuzie pesata per complessità Aziende Ospedaliere Universitarie - 2023, Agenas.

Info

TRUENUMB3RS

### I DATI AGENAS DEL '23

Un divario abissale nei costi ospedalieri italiani: in Sicilia un giorno di ricovero può costare oltre il doppio rispetto alla Lombardia. Strutture come il Giaccone di Palermo (889 euro al giorno), il Papardo di Messina (1.031 euro) e Garibaldi di Catania (703 euro) assorbono risorse elevate, e non c'entra solo la complessità clinica. Al San Matteo di Pavia invece il costo si ferma a 400 euro al giorno: a parità di diagnosi, la Sicilia arriva insomma anche al 150% in più rispetto al Nord. Ma cosa gonfia i costi senza giustificare del tutto l'inefficienza rispetto agli standard settentrionali?



Peso: 37%

# Il bilancio non c'è ancora le assunzioni restano bloccate

Manca il consolidato. L'assessore: "Presto il documento". Allarme per il rosso delle partecipate

Il bilancio consolidato della Regione siciliana non c'è ancora così rimangono bloccate le assunzioni e le stabilizzazioni previste dall'amministrazione siciliana. Insorgono le organizzazioni sindacali mentre l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino promette che il documento contabile sarà pronto in breve tempo. Intanto è allarme per i conti delle società partecipate

della Regione come gli Istituti autonomi per le case popolari. Il Cas ha un buco che ammonta a 46 milioni di euro.

di **MIRIAM DI PERI**

→ a pagina 2

## Bilancio consolidato il ritardo della giunta blocca le assunzioni

Senza il documento contabile stop anche alle stabilizzazioni  
L'assessore Dagnino: "È pronto". Ma servirà passare dall'Ars

In cantiere 4 concorsi  
per l'entrata in servizio  
di 322 funzionari  
tra questi sono previsti  
52 ispettori del lavoro

di **MIRIAM DI PERI**

**S**ono almeno 300 le famiglie che attendono, ma per il momento gli Asu che hanno ottenuto il via libera alla stabilizzazione nella scorsa manovra di stabilità insieme ai vincitori dei concorsi sbloccati alla Regione, sono costretti a restare in un limbo. Manca il bilancio consolidato, che oggi potrebbe finalmente arrivare in giunta dopo settimane di attesa, ma che in ogni

caso dovrà passare al vaglio della commissione Bilancio e di Sala d'Ercole prima di aprire la finestra delle assunzioni alla Regione, in una corsa contro il tempo che si conclude a fine mese: perché dal primo aprile serviranno i nuovi documenti contabili per sottoscrivere ulteriori contratti di lavoro a personale esterno all'amministrazione. Vale a dire i precari da stabilizzare, su cui

l'Ars si è già espressa, approvando la norma che dà il disco verde all'assunzione, ma anche i gabinetti dei due assessorati alla Famiglia e alla Funzione pubblica di cui tiene l'interim il governa-



Peso: 51-1%, 52-35%, 53-25%

tore Renato Schifani, nonché i 63 vincitori di concorso la cui graduatoria definitiva è stata pubblicata appena qualche giorno fa. Si tratta di figure di funzionario economico-finanziario e di controllo di gestione, che andranno a rafforzare gli uffici e i dipartimenti che hanno sede a Palermo. Gli elenchi di coloro che potranno sottoscrivere un contratto a tempo indeterminato, non appena appunto verrà approvato il bilancio consolidato, sono stati pubblicati sul sito del dipartimento Funzione pubblica e sul sito del portale unico del reclutamento InPA. Nel dettaglio, si tratta di 47 funzionari economico-finanziari e di 16 funzionari di controllo di gestione.

Non va meglio per gli Asu: mentre l'inchiesta di Repubblica portava alla luce lo scandalo delle assunzioni e delle promozioni facili alla Sas, gli storici precari della Regione che hanno finalmente ottenuto il via libera dal parlamento siciliano all'assunzione nella partecipata che eroga servizi, restano ancora in attesa del bilancio consolidato. E adesso a insorgere sono i sindacati, che puntano il dito contro il governatore: «A distanza di oltre 4 mesi – osservano Michele

D'Amico e Rosario Greco, responsabili regionali del Cobas-Codir e di Confintesa per le politiche del terzo settore – i 259 lavoratori attendono quella "risposta concreta" che il presidente Schifani aveva assicurato».

Per i sindacati la misura è colma. «È razionalmente concepibile – si chiedono – che una seria e responsabile classe politica subordini l'approvazione di un atto importante come il bilancio consolidato, che comporterà l'assunzione per 259 lavoratori che da 29 anni legittimamente reclamano una stabilità occupazionale, alle diatribe politiche?». Le due sigle chiedono un'accelerazione e adesso a rispondere è l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, che annuncia che il documento è pronto per l'approvazione in giunta e sottolinea che si tratta «di un bilancio consolidato che porta valore all'amministrazione consolidante». In soldoni, il saldo tra le partecipate che hanno chiuso i bilanci in negativo e quelle che invece risultano in attivo, è in positivo: le entrate per la Regione sono maggiori rispetto alle uscite.

In ogni caso è ancora presto per cantare vittoria: prima di

procedere alle assunzioni serviranno, appunto, i passaggi parlamentari in commissione e in aula. Ma la Regione annuncia che la stagione dei concorsi prosegue: nelle prossime settimane saranno comunicate le date delle prove dei nuovi quattro concorsi, banditi il 23 dicembre scorso, per l'assunzione di 322 funzionari. Di questi, 60 saranno selezionati come funzionari tecnici (nella tutela e valorizzazione ambientale, nello sviluppo produttivo, nella pianificazione territoriale), 52 saranno assunti come ispettori del lavoro, dieci in qualità di tecnici ai Beni culturali, mentre 200 nuovi contratti verranno sottoscritti nell'ambito del potenziamento dei Centri per l'impiego.



Peso:51-1%,52-35%,53-25%

**REGIONE**

# L'assessorato conteso e il "carosello" di Forza Italia

La Dc punta al «ripristino delle condizioni precedenti» e l'Mpa pretende «il rispetto di un patto sancito in occasione delle Europee». Ma spuntano i nomi di Forza Italia

**ACCURSIO SABELLA** PAGINA 8

## Il retroscena

# L'assessore conteso da Dc e lombardiani? Lo prende Forza Italia: ecco i nomi in ballo

**ACCURSIO SABELLA**

PALERMO. In Sicilia, il "rimpasto" è una parola che inizia con la "d". La "d" di donna e di dirigenti. Le variabili che entreranno, direttamente o indirettamente, nel tagliando al governo regionale che ridisegnerà la geografia del potere nell'isola.

C'è uno scenario che ormai confermano in tanti, nei palazzi della politica: chi, oggi, chiede due assessori, cioè la Dc che punta al «ripristino delle condizioni precedenti al ciclone giudiziario» e l'Mpa che pretende «il rispetto di un patto sancito in occasione delle Europee», probabilmente dovranno accontentarsi di una sola poltrona in giunta. Gli autonomisti confermeranno Francesco Colianni all'Energia, mentre i democristiani potrebbero lanciare Ignazio Abbate (il nome più quotato, ma non certo) alla Famiglia.

A chi andrà, allora, l'assessore «in più»? Tutto porta a Forza Italia e anche a un nome: quello di Bernadette Grasso, considerata da tanti già a un passo dall'esecutivo. Servono donne in giunta, soprattutto nel caso in cui le ultime novità giudiziarie provenienti dal processo per corruzione alla titolare del Turismo Elvira Amata, dovessero consigliare alla deputata messinese un passo "di lato". Non a caso, è ancora caldo il nome della senatrice Fdi Ella Bucalo.

A fare le valigie, a seguito anche del pressing giunto dagli alleati (da meloniani e lombardiani, soprattutto), dovrebbe essere l'assessore alla Sanità Daniela Faraoni. Nulla di personale,

nei confronti dell'ex manager dell'Asp di Palermo, ma quell'assessorato interessa a troppi. E alla fine potrebbe finire proprio a Fratelli d'Italia che lancerebbe in giunta, dopo alcuni tentativi sfumati all'ultimo miglio, il capogruppo Giorgio Assenza, che gode di una stima diffusa all'interno della maggioranza.

Se i nomi in ballo sono questi - e altri, in realtà, sono sullo sfondo, pronti a salire sul palco del rimpasto, se ce ne sarà l'occasione - più complicato l'intreccio che riguarda le deleghe. La messinese Grasso potrebbe andare quindi agli Enti locali, assessorato al quale aspira, a dire il vero, il Dc Abbate, e per il quale si è fatto anche il nome del forzista Nicola D'Agostino. Ma non è escluso che proprio Grasso possa essere la sostituta di Amata al Turismo. I ben informati sussurrano che nel gioco potrebbero entrare anche i Beni culturali.

Dal ritocco dovrebbe salvarsi invece il tecnico Alessandro Dagnino, forte anche dei buoni risultati economici fatti segnare dal governo e di un momento ancora molto delicato nel processo di sistemazione dei conti della Regione. Un percorso che si intreccia proprio con la vicenda del rimpasto in giunta, in qualche modo suggerendone una sorta di deadline. Le norme sui bilanci, infatti, fissano una data ogni anno, in modo perentorio: è quella del 30 aprile, entro la quale gli enti devono approvare il rendiconto. In cosa si tradurrebbe il mancato rispetto della scadenza? Semplicemente, la Regione dal primo maggio non potrebbe for-

malizzare alcuna assunzione, compresi i contratti di servizio. Tra queste assunzioni rientrano anche quelle negli uffici di gabinetto, che spesso rappresentano camere di compensazione dei partiti e "sfoghi" per allentare tensioni interne. È interesse di tutti, insomma, chiudere la partita del rimpasto entro quella data.

Nel frattempo, qualcosa si muove sul piano della burocrazia: di due giorni fa il via libera alla ricerca del sostituto di Salvatore Iacolino alla Pianificazione strategica, mentre stamattina, in giunta, il governo sceglierà il nuovo dirigente generale al Turismo: i nomi che circolano sono quelli di Filippo Nasca, attuale direttore generale del Fondo Pensioni, vicino a Fdi, e Margherita Rizza, attuale commissario della Foss, gradita al presidente della Regione Renato Schifani.

La scelta del burocrate sarà anche un indizio. Se sarà dei meloniani, lecito aspettarsi un assessore di Forza Italia al posto di Amata. Situazione capovolta nel caso della nomina di Rizza. Perché la parola rimpasto, in Sicilia, può iniziare anche con la "d" di dirigenti.



Peso: 1-3%, 8-37%

## Pronta a entrare nel governo Schifani la messinese Grasso Oggi un primo indizio al Turismo: la scelta del direttore generale



**Giorgio Assenza**  
(Fratelli d'Italia)



**Bernardette Grasso**  
(Forza Italia)



**Nicola D'Agostino**  
(Forza Italia)



**Ignazio Abbate**  
(Democrazia cristiana)



**Ella Bucalo**  
(Fratelli d'Italia)



Peso:1-3%,8-37%

## CATANIA

### Nuovo spazio per gli studenti alle Ciminiere accordo firmato

La collaborazione fra la Consulta degli studenti e la Città metropolitana ha reso possibile l'inaugurazione di un hub destinato ai giovani.

**SERVIZIO PAGINA 32**



## «Pedaggio d'ingresso per le auto semivuote»

**CITTÀINSIEME.** «Le auto che entrano in città hanno in media 1,8 passeggeri: saranno controllate con sistemi digitali»  
Lo ha annunciato il sindaco Trantino parlando anche di Pug, corso Martiri e della rinaturalizzazione del lungomare

### PINELLA LEOCATÀ

Si è tenuto a Cittàinsieme - per la prima volta senza il fondatore Salvatore Resca - un serrato confronto con il sindaco Enrico Trantino sullo stato di salute di Catania, peggiorato, secondo Mirko Viola che ha introdotto e moderato il confronto. La convivenza civile è scaduta, è aumentata la criminalità, quella sfacciata di chi trasporta 90 chili di cocaina, e quella sommersa della violenza dei minori, si registra il crollo della funzione pubblica, si sta perdendo la coesione sociale, parte della popolazione fa lauti guadagni con la mafia, le famiglie si sono impoverite e solo in pochi pagano le tasse.

Un quadro scoraggiante di fronte al quale il sindaco, usando il noi a sottolineare il lavoro con la giunta, si dice consapevole che non sarà possibile risolvere tutti i problemi, ma assicura di volerli affrontare con la compartecipazione dei cittadini, come con le cento associazioni coinvolte nel progetto di Catania capitale della cultura. Ma una cosa ci tiene a sottolineare: anche i cittadini devono fare la propria parte cominciando a rispettare le regole che sono abituati a interpretare liberamente secondo la propria convenienza.

Centinaia le questioni poste. E tanti i bilanci e gli annunci del sindaco.

Dalla Regione arriveranno 17 milioni per riparare le strade colabrodo (ma per tutta la città ne servirebbero 400), e forse altri 25 saranno stanziati per rifare i marciapiedi che garantiscono inclusione a bambini, anziani e disabili. Trantino rivendica di avere avviato un'azione massiccia di contrasto agli abusivi e di avere implementato il verde realizzando il piazzale Famà, piazza Turi Ferro e, a breve, piazza della Repubblica, e di avere riqualificato parco Gioeni e presto anche largo Bordighera. Gli Orti di Cibali, in vendita per cinque milioni, li acquisterebbe volentieri per farvi vigne urbane, ma un Comune in dissesto non può chiedere soldi per acquisti. Se la raccolta differenziata è ferma a un deludente 37% è anche a causa dei contratti con le ditte e del numero ridotto di dirigenti: 21 contro i 54 del 2005. Ma conta di incrementarla assumendo personale per controllare il conferimento dei condomini e con un procedimento semplificato per recuperare i soldi di chi, il 50%, non paga la Tari. Finora ha deluso Municipia, che avrebbe dovuto scovare gli evasori attraverso chi paga le bollette della luce.

Sul fronte della mobilità Enrico Trantino sostiene che la sicurezza stradale è migliorata con i nuovi 200 vigili urbani su strada, i semafori alla circonvallazione e gli autovelox «che

sono omologati». Ad aprile presenterà al Consiglio e ai Municipi un nuovo piano della mobilità che ri-modulerà le linee del trasporto pubblico per ridurre i tempi di attesa. Conta nei parcheggi scambiatori e verificherà se è opportuno realizzare quello previsto in piazza Verga. Inoltre vorrebbe aumentare il costo delle strisce blu per spingere chi entra in città in auto a lasciarla nei parcheggi scambiatori o in quello gratuito di piazzale Famà, che solo in pochi usano. Per ridurre il numero di auto, in media con 1,8 persone a bordo, ha previsto un bando di 10 milioni per l'uso di sistemi informatici per fare pagare un pedaggio di ingresso alle auto che non arrivano a pieno carico, per spingere la condivisione.

In tema di Urbanistica il sindaco annuncia che a giugno porterà in Consiglio comunale il preliminare del nuovo piano regolatore, «e non



Peso: 29-1%, 32-40%

sarà una pianificazione ingessata», e di avere chiesto una seduta straordinaria su Corso dei Martiri per far conoscere l'idea della nuova proprietà che ha modificato il progetto dell'architetto Cucinella, riducendo le aree commerciali, prevedendo una grande struttura di 3000 posti per eventi e la realizzazione di due alberghi a 5 stelle. Per l'Urban center a San Berillo l'amministrazione sta cercando un'altra sede, e sta valutando di modificare il progetto che ha vinto la riqualificazione del borgo di Ognina in considerazione del fatto che il ciclone Harry ha mostrato che bisogna riqualificare il lungomare. E ribadisce che non intende far tornare il di-

rettore all'Urbanistica.

In tema di servizi sociali il sindaco sostiene, tra le proteste, che non sono stati fatti tagli all'assistenza specialistica all'autonomia e alla comunicazione, che il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche è stato approvato, ma che 6000 contrassegni per disabili sono troppi. Sostiene che i dormitori per senza dimora «prevedono 150 posti, più delle 140 persone censite dall'università», e che molti di loro scelgono la strada. Ribadisce che non si possono accogliere migranti «se non si può garantire loro l'integrazione perché questo significa condannarli alla marginalità e alla criminalità». Sul

fronte della lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica sottolinea di avere incrementato gli asili nido di 500 posti e di avere scelto di investire nelle scuole, a partire dalla costruzione a San Cristoforo di una nuova Dusmet con palestra e servizi. Risposte che non hanno soddisfatto i presenti, che si sono ripromessi di invitare di nuovo il sindaco, che pure hanno applaudito, per approfondire le tante questioni aperte.

## TRANTINO

*«Migranti? Non possiamo accoglierli senza integrarli, perché altrimenti è come condannarli a diventare dei criminali»*



Peso:29-1%,32-40%

## «Presto presenteremo corso dei Martiri»

**Il sindaco Trantino  
ospite di Cittàinsieme  
parla di urbanistica  
e del futuro della città**

Una raffica di domande arrivate dal pubblico della società civile.

**PINELLA LEOCATA PAGINA 32**



## «Pedaggio d'ingresso per le auto semivuote»

**CITTÀINSIEME.** «Le auto che entrano in città hanno in media 1,8 passeggeri: saranno controllate con sistemi digitali»  
Lo ha annunciato il sindaco Trantino parlando anche di Pug, corso Martiri e della rinaturalizzazione del lungomare

**PINELLA LEOCATA**

Si è tenuto a Cittàinsieme - per la prima volta senza il fondatore Salvatore Resca - un serrato confronto con il sindaco Enrico Trantino sullo stato di salute di Catania, peggiorato, secondo Mirko Viola che ha introdotto e moderato il confronto. La convivenza civile è scaduta, è aumentata la criminalità, quella sfacciata di chi trasporta 90 chili di cocaina, e quella sommersa della violenza dei minori, si registra il crollo della funzione pubblica, si sta perdendo la coesione sociale, parte della popolazione fa lauti guadagni con la mafia, le famiglie si sono impoverite e solo in pochi pagano le tasse.

Un quadro scoraggiante di fronte al quale il sindaco, usando il noi a sottolineare il lavoro con la giunta, si dice consapevole che non sarà possibile risolvere tutti i problemi, ma assicura di volerli affrontare con la compartecipazione dei cittadini, come con le cento associazioni coinvolte nel progetto di Catania capitale della cultura. Ma una cosa ci tiene a sottolineare: anche i cittadini devono fare la propria parte cominciando a rispettare le regole che sono abituati a interpretare liberamente secondo la propria convenienza.

Centinaia le questioni poste. E tanti i bilanci e gli annunci del sindaco.

Dalla Regione arriveranno 17 milioni per riparare le strade colabrodo (ma per tutta la città ne servirebbero 400), e forse altri 25 saranno stanziati per rifare i marciapiedi che garantiscono inclusione a bambini, anziani e disabili. Trantino rivendica di avere avviato un'azione massiccia di contrasto agli abusivi e di avere implementato il verde realizzando il piazzale Famà, piazza Turi Ferro e, a breve, piazza della Repubblica, e di avere riqualificato parco Gioeni e presto anche largo Bordighera. Gli Orti di Cibali, in vendita per cinque milioni, li acquisterebbe volentieri per farvi vigne urbane, ma un Comune in dissesto non può chiedere soldi per acquisti. Se la raccolta differenziata è ferma a un deludente 37% è anche a causa dei contratti con le ditte e del numero ridotto di dirigenti: 21 contro i 54 del 2005. Ma conta di incrementarla assumendo personale per controllare il conferimento dei condomini e con un procedimento semplificato per recuperare i soldi di chi, il 50%, non paga la Tari. Finora ha deluso Municipia, che avrebbe dovuto scovare gli evasori attraverso

chi paga le bollette della luce.

Sul fronte della mobilità Enrico Trantino sostiene che la sicurezza stradale è migliorata con i nuovi 200 vigili urbani su strada, i semafori alla circonvallazione e gli autovelox «che sono omologati». Ad aprile presenterà al Consiglio e ai Municipi un nuovo piano della mobilità che rimodulerà le linee del trasporto pubblico per ridurre i tempi di attesa. Conta nei parcheggi scambiatori e verificherà se è opportuno realizzare quello previsto in piazza Verga. Inoltre vorrebbe aumentare il costo delle strisce blu per spingere chi entra in città in auto a lasciarla nei parcheggi scambiatori o in quello gratuito di piazzale Famà, che solo in pochi usano. Per ridurre il numero di auto, in media con 1,8 persone a bordo, ha previsto un bando di 10 milioni per l'uso di sistemi informatici per fare pagare un pedaggio di ingresso



Peso: 29-1%, 32-40%

alle auto che non arrivano a pieno carico, per spingere la condivisione.

In tema di Urbanistica il sindaco annuncia che a giugno porterà in Consiglio comunale il preliminare del nuovo piano regolatore, «e non sarà una pianificazione ingessata», e di avere chiesto una seduta straordinaria su Corso dei Martiri per far conoscere l'idea della nuova proprietà che ha modificato il progetto dell'architetto Cucinella, riducendo le aree commerciali, prevedendo una grande struttura di 3000 posti per eventi e la realizzazione di due alberghi a 5 stelle. Per l'Urban center a San Berillo l'amministrazione sta cercando un'altra sede, e sta valutando di modi-

ficare il progetto che ha vinto la riqualificazione del borgo di Ognina in considerazione del fatto che il ciclone Harry ha mostrato che bisogna riqualificare il lungomare. E ribadisce che non intende far tornare il direttore all'Urbanistica.

In tema di servizi sociali il sindaco sostiene, tra le proteste, che non sono stati fatti tagli all'assistenza specialistica all'autonomia e alla comunicazione, che il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche è stato approvato, ma che 6000 contrassegni per disabili sono troppi. Sostiene che i dormitori per senza dimora «prevedono 150 posti, più delle 140 persone censite dall'uni-

versità», e che molti di loro scelgono la strada. Ribadisce che non si possono accogliere migranti «se non si può garantire loro l'integrazione perché questo significa condannarli alla marginalità e alla criminalità». Sul fronte della lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica sottolinea di avere incrementato gli asili nido di 500 posti e di avere scelto di investire nelle scuole, a partire dalla costruzione a San Cristoforo di una nuova Dusmet con palestra e servizi. Risposte che non hanno soddisfatto i presenti, che si sono ripromessi di invitare di nuovo il sindaco, che pure hanno applaudito, per approfondire le tante questioni aperte.

## TRANTINO

*«Migranti? Non possiamo accoglierli senza integrarli, perché altrimenti è come condannarli a diventare dei criminali»*



Peso:29-1%,32-40%

## CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI

# Apri l'hub delle Ciminiere dedicato ai ragazzi

Grande partecipazione di studentesse e studenti rappresentanti degli istituti scolastici del territorio e della Consulta provinciale in occasione dell'incontro alle Ciminiere, che ha segnato l'inaugurazione della sede operativa della Consulta provinciale degli studenti di Catania e la firma del protocollo d'intesa tra la Città metropolitana e la Consulta.

L'appuntamento ha rappresentato un momento di confronto tra istituzioni e giovani e l'avvio di un percorso strutturato di collaborazione. Un lavoro costruito nel tempo, reso possibile anche grazie all'impegno dei precedenti presidenti della Consulta, Alessandro Rapisardi e Francesco Pezzillo, che hanno contribuito a un passaggio significativo che rappresenta l'inizio di una nuova fase di partecipazione.

Il sindaco metropolitano Enrico Trantino, durante l'incontro ha evidenziato il valore del coinvolgimento diretto delle nuove generazioni nei processi decisionali. «Il futuro si costruisce con chi questo spazio lo abiterà e diventerà protagonista delle scelte decisionali. Il fatto che la Consulta sia al-

locata al piano sopra i nostri uffici, dove decidiamo quali progetti realizzare e come realizzarli, esprime chiaramente la volontà di renderli partecipi di queste decisioni e, nello stesso tempo, di connettere istituzioni che hanno la stessa importanza: la Città metropolitana è la Consulta degli studenti.

Credo fortemente che i giovani rappresentino una risorsa concreta e presente

per il nostro territorio. Per questo abbiamo scelto di dare valore reale alle parole attraverso azioni precise: offrire spazi, strumenti e responsabilità. Questa scelta si rafforza nella convinzione che le decisioni migliori nascano dal confronto e dalla collaborazione. Con lo spazio che stiamo affidando loro intendiamo esprimere una chiara volontà politica: costruire traiettorie future condivise, fondate sulla partecipazione attiva e sul coinvolgimento diretto delle nuove generazioni».

Presente anche il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia Emilio Grasso. «È la prima volta che un ente pubblico concede dei locali ai ragazzi della

Consulta, affiancando alla sede istituzionale messa a disposizione dall'Ufficio scolastico territoriale anche uno spazio di rappresentanza ulteriore, in cui possano riunirsi, progettare ed esprimere le proprie iniziative. La Consulta è un organo autonomo, con un proprio calendario e una propria capacità propositiva, ma mantiene un riferimento nell'Ufficio scolastico regionale. È previsto un referente che valuta proposte e progetti, affinché siano garantiti la partecipazione democratica di tutti gli studenti e il corretto utilizzo delle risorse dedicate. Il nostro compito è accompagnare questo percorso».



Peso: 22%